



DIFENDERE I DIRITTI, COMBATTERE I PRIVILEGI

Tempeste in corso e nubi minacciose all'orizzonte: questo lo stato del mondo in questo volgere d'anno, sia in ambito internazionale, sia in quello locale. Le preoccupazioni per l'insediamento di Trump si sono trasformate in politiche deleterie per l'intero pianeta e i suoi abitanti: la logica dell'*America first* si è concretizzata nelle misure contro gli immigrati, nel rilancio della minaccia atomica, nell'uscita dagli accordi sul clima e, da ultimo, nel riconoscimento di Gerusalemme come capitale dello Stato di Israele. In molti altri paesi sono stati eletti leader che propugnano il nazionalismo, il disprezzo dei diritti civili, a partire da quelli dei migranti e dalla libertà di stampa, i rapporti di forza per dirimere i contrasti interni e tra stati.

Non solo in gran parte dell'Asia e dell'Africa, ma anche nella nostra Europa. E sono in continua espansione e sempre più vicini a noi. Anche in Italia e nella nostra regione, la società non è immune da quegli impulsi che costituiscono terreno fertile per la chiusura e la xenofobia. La cronaca registra risposte sempre più "popolari" di rifiuto all'ospitalità anche a pochi individui, insulti e minacce ad amministratori o ad associazioni che si fanno carico di gestire con umanità gli

arrivi. Malgrado il flusso dei richiedenti asilo manifesti debolezze organizzative e difficoltà localizzate più che emergenze nazionali, è chiaro che le campagne elettorali si giocheranno sulla contrapposizione dei nostri interessi di autoctoni a quelli degli invasori. E ciò fa regredire tutto il dibattito sui diritti, sacrificando principi e danneggiando anche le componenti sociali deboli che nulla hanno a che vedere con il fenomeno dei richiedenti asilo, come insegna il blocco della norma sullo *ius soli*. Ma è chiaro che in questo clima è elettoralmente più vantaggioso farsi paladini del diritto di autodifesa che di quello per una giustizia riparativa.

La rabbia, quel sentimento che ora si è fatto politica, va combattuta a tutti i livelli: quando viene seminata a piene mani e quando viene coltivata nel singolo orticello. Per farlo è necessaria un'azione culturale e politica che miri a riproporre con forza obiettivi di maggior giustizia sociale e ampliamento delle libertà positive per tutti. Servono uomini e donne che allo stesso tempo rifiutino una logica buonista ed elitaria, che sappiano guardare apertamente agli errori nelle politiche di accoglienza, alla necessità di una più equa distribuzione della ricchezza tra

gli appartenenti alla nostra società e separare gli interessi economici e politici personali da quelli collettivi.

Qualche piccolo segnale di speranza c'è. La voce autorevole di papa Francesco, l'azione di un piccolo numero di amministratori assennati, l'intervento di alcune associazioni e organizzazioni che operano con competenza e tenacia senza farsi attrarre dagli affari e dalla retorica, i tanti uomini e donne che prendono posizione con il proprio stile di vita e i gesti di ascolto dell'altro.

Come sempre, questo numero 250 di *Ho un sogno* cerca di segnalare le fratture dolorose e di valorizzare le realtà che lavorano nel silenzio. Avremmo voluto fare di più, parlarvi di alcuni drammi nascosti ai nostri occhi perché assenti dal mondo descritto dai media, come la repressione del popolo honduregno e di quello etiopio, e di alcuni progetti che costruiscono speranza per il prossimo futuro.

Lo faremo nell'anno che viene e come augurio vi lasciamo i disegni realizzati in Palestina da Banksy, artista che esprime con grande efficacia e umanità i drammi e le speranze del nostro tempo (www.banksy.co.uk/index.asp).

ASPETTANDO I BARBARI

*Che aspettiamo, raccolti nella piazza?
Oggi arrivano i barbari.
Perché mai tanta inerzia nel Senato?
E perché i senatori siedono e non fan leggi?
Oggi arrivano i barbari.
Che leggi devono fare i senatori?
Quando verranno, le faranno i barbari.
Perché l'imperatore s'è levato
così per tempo e sta, solenne, in trono,
alla porta maggiore, incoronato?
Oggi arrivano i barbari.
L'imperatore aspetta di ricevere
il loro capo. E anzi ha già disposto
l'offerta d'una pergamena. E là
gli ha scritto molti titoli ed epiteti.
Perché i nostri due consoli e i pretori
sono usciti stamani in toga rossa?
Perché i bracciali con tante ametiste,
gli anelli con gli splendidi smeraldi luccicanti?
Perché brandire le preziose mazze
coi bei caselli tutti d'oro e argento?
Oggi arrivano i barbari,
e questa roba fa impressione ai barbari.
Perché i valenti oratori non vengono
a snocciolare i loro discorsi, come sempre?
Oggi arrivano i barbari:
sdegnano la retorica e le arringhe.
Perché d'un tratto questo smarrimento
ansioso? (I volti come si son fatti serii)
Perché rapidamente le strade e piazze
si svuotano, e ritornano tutti a casa perplessi?
S'è fatta notte, e i barbari non sono più venuti.
Taluni sono giunti dai confini,
han detto che di barbari non ce ne sono più.
E adesso, senza barbari, cosa sarà di noi?
Era una soluzione, quella gente.*

Konstantinos Kavafis

Konstantinos Petrou Kavafis (1863-1933), nacque ad Alessandria d'Egitto, da famiglia greca. Dalla sua morte, la fama di Kavafis è cresciuta, e oggi è considerato uno dei più grandi poeti greci. La sua prima raccolta di poesie venne pubblicata, postuma, nel 1935. *Aspettando i barbari*, poemetto in lingua greca moderna, scritto nel 1898, venne pubblicato per la prima volta nel 1904. Se volete sentirlo dalla voce di Vittorio Gassman: www.youtube.com/watch?v=ulPjQSiR3Q.



IL GIOCO DELLA TORRE

In questo finale di legislatura si scoprono proposte di legge che, votate alla Camera e trasmesse al Senato, là giacciono in attesa dell'approvazione definitiva, che ne faccia leggi della Repubblica, o della definitiva scomparsa trascinate al nulla dalla fine della legislatura.

Hanno avuto una sorte positiva le "Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento", che intro-



ducono il DAT, più noto come 'testamento biologico', che permette a una persona, preoccupata della propria futura incapacità tale da renderla oggetto di scelte d'altri conformi o arbitrarie che siano, ad affidare la propria volontà a norme chiare e definite. E' un livello cui la politica si fa etica che vorremmo condivisibile e condivisa.

PREMIO NASCITA A TUTTE LE MAMME

...a decorrere dal 1 gennaio 2017 è riconosciuto un premio alla nascita o all'adozione di minore dell'importo di 800 euro. Il premio ... è corrisposto dall'INPS in unica soluzione, su domanda della futura madre, al compimento del settimo mese di gravidanza o all'atto dell'adozione" dice la legge e non limita l'accesso al beneficio per gli stranieri, né in ragione della cittadinanza, né in ragione del permesso di soggiorno. Ma l'INPS ha voluto imporre le limitazioni ad alcuni genitori stranieri previste per il precedente "bonus bebè", già giudicate illegittime per contrasto con la direttiva CE 2011/98. Il Tribunale di Milano ha però accolto il ricorso di ASGI, APN e Fondazione Piccini e ha chiesto all'INPS di revocare le proprie circolari e pubblicare sul proprio sito una nota che informi tutti i beneficiari della prestazione.

Così anche tutte le donne straniere regolarmente soggiornanti, indipendentemente dal titolo di soggiorno, oltre il settimo mese di gravidanza entro il 31.12.2017

In questi ultimi mesi si è giocato sul 'non c'è tempo' senza che vi sia stato un momento di pentimento per il tempo perso ricorrendo sondaggi che - scientificamente validi o pretestuosamente prescelti per collocazione ideologica conforme - sono diventati criterio di scelta politica laddove questa scelta si esprime o si matura.

La scelta scivola ammiccando sull'oggetto proposto per collocarsi là dove sembra attrattiva di voti, salvo cambiare quando altro sondaggio sussurra l'opportunità di un trasloco. E' un atteggiamento che quando protagonisti sempre più marginalizzati sono soggetti fragili, contrattualmente impotenti a tutelare i propri (altrimenti garantiti) diritti può farsi crudele. In molti interventi anche autorevoli era facile leggere il messaggio per cui si sarebbe potuto votare o per il 'testamento biologico' o per lo *ius soli*. Una scelta crudele come il gioco della torre che nel caso così può venir declinato: o butto giù persone preoccupate che insipienza altrui affidi il loro futuro all'accanimento terapeutico o bambini e ragazzi che sono stati illusi di essere facilitati (perché qui sono nati e vissuti perché qui studiano...) nella richiesta di una più semplice via per la concessione della cittadinanza. Sappiamo - e *Ho un sogno* ne ha più volte parlato - che, se mai passasse lo *ius soli*, sarebbero salvati anche i nati in Italia, figli di migranti non comunitari irregolari cui dal 2009 è negato il certificato di nascita. E qui si apre il paradosso. Se nulla resterà di tutti i dibattiti non conclusi sui tempi e le condizioni per ottenere la cittadinanza italiana, l'unica regola ferma - perché norma in vigore - sarà il maledetto articolo di legge che - con procedure oblique - dal 2009 nega il certificato di nascita a una definita categoria di neonati. La volontà del Ministro dell'interno del 2009, tale Maroni, confortata dal consenso del quarto governo Berlusconi che ha meritato il voto di fiducia del Parlamento, ha resistito impavida nel corso dei governi Monti, Letta, Renzi, e probabilmente reggerà anche nel finale affidato a Gentiloni. Se così sarà, stiamo sereni: anche con il prossimo governo post elettorale non se ne farà nulla.

Augusta De Piero

possono fare domanda all'INPS al fine di poter beneficiare del premio. Coloro che hanno maturato il diritto nel 2017 potranno presentare domanda entro il 4 maggio 2018 e dopo tale data entro un anno dalla nascita.



RESTIAMO UMANI – HUMANITY WELCOME

Gorizia è per sua natura un punto di attraversamento al centro di un territorio comune che è sempre stato ed è oggi più che mai transnazionale, multilinguistico e multiculturale. Non a caso questa città vide unirsi, superando ogni tentativo di divisione, popoli diversi per fermare l'avanzata nazista dopo la caduta del fascismo nel settembre 1943. Ma per queste stesse ragioni Gorizia è anche sotto la costante pressione dei nazionalismi, del razzismo e del fascismo. Nei suoi dintorni si svolsero un secolo fa le più sanguinose battaglie della Prima guerra mondiale, col loro strascico di odi e false divisioni nazionali.

Mai come nelle scorse settimane questo contrasto è stato evidente: la guerra civile delle istituzioni contro i migranti che avevano trovato rifugio nella galleria Bombi – a suo tempo rifugio della popolazione durante i bombardamenti della Seconda guerra mondiale – è il simbolo e la cifra della continuità tra il fascismo storico e quello attuale. Cifra che si può riassumere in una sola parola: DISUMANITÀ.

È DISUMANITÀ:

negare i servizi igienici minimi e persino l'acqua a chi non ha un posto dove andare, costringere centinaia di persone a dormire in ripari di fortuna, impedire in pieno inverno anche l'accesso ai pochi ripari protetti dalla pioggia e dalla neve, trasformare chi viene da altrove in oggetto di campagne politiche miserabili, fomentando xenofobia e intolleranza.

Questa disumanità ha ormai molti volti e troppe responsabilità. Se da un lato è evidente e rivendicata la disumanità di sindaci come quelli di Gorizia e di Pordenone e delle loro giunte – delle quali fanno parte persone che non hanno problemi a condividere pulpiti con chi inneggia apertamente al fascismo – è anche vero che la situazione tragica in cui si trovano le persone migranti in Italia, in Europa e nei paesi africani che si affacciano sul Mediterraneo, è il frutto di precise scelte.

È DISUMANITÀ:

esternalizzare il controllo delle migrazioni e dei confini come fa l'Unione Europea, gli accordi del Governo italiano con le milizie mafiose libiche, che normalizzano la schiavitù, la mercificazione dei corpi dei migranti e l'idea che si possa migrare solo a costo della propria libertà e della vita stessa, la criminalizzazione di chi presta soccorso, per mare e per terra, ai migranti, l'accordo di Dublino e i perversi meccanismi burocratici a cui sottopone i richiedenti asilo, la falsa accoglienza ispirata a principi securitari e la delega della loro applicazione a enti privati votati al profitto o al volontariato che da risorsa rischia di trasformarsi in dispositivo di controllo e di ricatto,

l'uso della detenzione amministrativa e dell'incarcerazione per chi è privo di documenti, lo sfruttamento e la negazione di diritti del lavoro migrante come caratteristica delle politiche del lavoro europee, lo sfruttamento economico da parte dei paesi dell'Unione Europea dei territori da cui i migranti provengono, gli interventi militari e la vendita di armi da parte dei paesi dell'Unione Europea, che perpetuano uno stato di guerra permanente nei paesi da cui i migranti sono costretti a fuggire.

Da Gorizia possiamo e vogliamo iniziare a rinnovare l'idea di umanità, ricostruire i concetti di accoglienza, di mutualismo, di reciproco riconoscimento e di uguaglianza universale.

PER NOI È UMANO:

rifiutare e combattere qualsiasi guerra tra poveri e l'idea disumana che a pagare il costo di un sistema di sviluppo folle debba essere il più povero e chi ha meno potere, garantire un'accoglienza degna, ovvero non solo luoghi sicuri e facilmente accessibili ma anche integrati col territorio, che permettano vera conoscenza reciproca e incontro nel riconoscimento dell'autonomia, dell'identità e dell'integrità individuale di tutte e di tutti; opporci all'apertura dei centri di detenzione e lottare per la chiusura di quelli esistenti; svelare che non esiste nessuna "emergenza immigrazione" ma che le migrazioni sono un fenomeno strutturale della storia umana, tanto più esteso in un pianeta ormai irreversibilmente globalizzato, comprendere che tale fenomeno può essere affrontato solo coinvolgendo e includendo i migranti nelle decisioni e nei percorsi che li riguardano, imparare attraverso il reciproco riconoscimento a cambiare, tutte e tutti NOI ESSERI UMANI NATI UGUALI IN UN SOLO E UNICO PIANETA.

Appello al centro della manifestazione transnazionale per i diritti dei migranti e contro il fascismo che si è svolta a Gorizia il 16 dicembre, organizzato da Rete Solidale Pordenone, Insieme con Voi, Ospiti in arrivi, L'altra voce, Cosa succede a Pordenone, Forum Gorizia, Collettivo Tilt – Resistenze Autonome Precarie, Tenda per la Pace e i Diritti.

COOPERAZIONE REGIONALE IN MOVIMENTO

Prima delle elezioni di primavera, la cooperazione regionale si muove su più fronti. Entro febbraio si aprirà il bando 2018 per la presentazione di micro progetti e di progetti quadro da parte delle associazioni, Comuni e altri Enti ammessi dalla L.R. 19/2000. A breve distanza dovrebbe tenersi la Conferenza regionale sulla cooperazione allo sviluppo e il partenariato internazionale, passo richiesto dalla norma per attivare il Programma regionale 2018-2021. In preparazione di questa, venerdì 24 novembre si è svolto un convegno organizzato dalle Regione in collaborazione con l'ateneo giuliano e Informest. La mattina è stata dedicata ad approfondire la relazione tra migrazioni e cooperazione internazionale, mentre il pomeriggio ha ospitato quattro gruppi di lavoro. In attesa di avere le relazioni su questi lavori, si può notare come la conferenza abbia evidenziato il ruolo delle Università, che ha trovato riscontro anche nel comunicato stampa, dove viene riportata la dichiarazione dell'assessore regionale alla Cultura, Gianni Torrenti: "L'università è indispensabile per dare concretezza, forza e dimensione intellettuale ai progetti di collaborazione internazionale e di sviluppo decentrato". Crediamo che l'esperto assessore sia consapevole che non tutto quanto viene dall'Università - anche quelle regionali singole o associate - è dotato di un profilo così elevato e che spesso nelle decisioni degli atenei entrano interessi diversi da quello del "bene comune". Per fortuna, oggi non solo le bufale, ma anche scienza e conoscenza si producono in altre sedi e l'Università è un partner importante, ma non indispensabile. Interessante è l'indicazione che nel percorso verso la Conferenza è prevista un'ampia consultazione dei portatori d'interesse attraverso l'invio di un invito/questionario. Questa modalità potrebbe arricchire molto il dibattito, favorendo l'inclusione di chi non è professionista del volontariato e/o dipendente di università e di enti pubblici e ha difficoltà a partecipare a tavoli e convegni. Dato che l'associazionismo di base crea ancora la parte più consistente della proposta di cooperazione solidale che nasce in questa regione, forse è un'ottima occasione per sentirla.

OBCT: UN OSSERVATORIO SULLA LIBERTÀ DI STAMPA



"Attacchi ai giornalisti e all'indipendenza editoriale, riduzione dei fondi, limitazione all'accesso alle fonti da parte dei governi, mentre i media perdono sempre più fiducia e non sono più riconosciuti come condizione per poter godere anche degli altri diritti. Questo crea un clima di disorientamento, di mancanza di riferimenti per un'informazione sulla quale costruire un punto

di vista autonomo." Chiara Sighele, redattore dell'Osservatorio Balcani e Cucasio TransEuropa (OBCT), nel suo intervento del 14 dicembre al Centro Culturale Veritas di Trieste, si riferisce a quell'area ancora attraversata da tensioni tra stati a recente o incerta autonomia e all'interno di ciascun paese. Per esempio, in Montenegro e in Serbia campagne denigratorie, marginalizzazione dei giornalisti, gestione strumentale delle inserzioni pubbliche e private concorrono a intimidire i media. Il giornalismo è indebolito dall'erosione democratica non solo all'esterno dell'Unione europea, ma anche in Ungheria, Polonia e in altri paesi dove il clima di insofferenza verso il giornalismo indipendente, la manipolazione del mercato dei media servono a far tacere osservatori scomodi. L'Ue che è l'area con le condizioni migliori di partenza è quella che ha dato i segnali più netti di regresso. Così la Bulgaria, che al momento dell'adesione era attorno alla 30° posto nella graduatoria della libertà di stampa, dieci anni dopo è scivolata oltre il 100°. Mancano strumenti e volontà politica da parte degli Stati membri per attivare meccanismi comunitari di prevenzione/sanzione di violazioni. Per questo, l'Osservatorio Balcani e Cucasio TransEuropa, nato nel 2000 dal basso per offrire adeguate conoscenze a chi fa cooperazione e facilitare una corretta informazione sui media italiani, e poi divenuto anche centro di ricerca e formazione coniugando punti di vista interni ai paesi balcanici ed esterni, ha aderito alle reti europee per la libertà d'informazione. In particolare è tra i promotori del Consorzio *European Centre for Press & Media Freedom* che ha tre filoni principali d'azione: raccolta di informazione sullo stato del giornalismo e dei media; rete di collaborazione con i media per la produzione di notizie accessibili sulla libertà di stampa nei singoli paesi e all'esterno; *resource centre* sulla libertà dei media.

(www.rcmediafreedom.eu).

Nel 2017 sono state inviate 127 segnalazioni di allarme a 29 Paesi membri del Consiglio d'Europa, ma solo i 34 casi gli Stati hanno deciso di rispondere all'organismo internazionale (www.coe.int/en/web/media-freedom). Cinque i giornalisti uccisi.

Ci sono poi temi emergenti, elementi che minano l'informazione e la democrazia, tra i quali la disinformazione/falsità per creare disturbo dell'informazione (*fake news*) e i discorsi d'odio (*hate speech*).

Ci sarà molto da lavorare, non ne dubitiamo!

BASSA FRIULANA: OSPITI VOLONTARI

"Una delle cose più positive di questo progetto è vedere tutto un territorio che collabora, che lavora come una coralità. Ringrazio i Comuni e le associazioni coinvolte per tutto quello che stanno facendo." dichiara il Prefetto Vittorio Zappalorto, ospitando il 7 dicembre i firmatari di un nuovo accordo in tema di accoglienza dei richiedenti asilo. "Con questi progetti, i Sindaci coinvolti hanno dimostrato il coraggio, la fermezza e la determinazione di esercitare il loro ruolo al massimo livello di responsabilità". Il Comune di Palmanova e le amministrazioni di Bagnaria Arsa, Torviscosa, Ruda e Campolongo Tapogliano, hanno formalizzato la collaborazione con diciotto associazioni di volontariato del territorio e la Croce Rossa Italiana, Comitato locale di Palmanova, soggetto gestore dell'accoglienza.

L'obiettivo è quello di realizzare attività integrative, forme di impegno sociale volontario, che valorizzino il tempo delle persone accolte e coniughino esperienze formative e socialmente utili a favore delle comunità ospitanti.

Questo è il quarto accordo, che negli ultimi tre anni ha permesso a quasi 50 richiedenti asilo di impegnarsi per diversi mesi in maniera libera e volontaria, senza alcun compenso, in attività di pubblica utilità. Una modalità per gestire un processo complesso come quello dei flussi migratori a vantaggio di tutti.

Il progetto si svilupperà fino al 15 maggio 2018 ed è realizzato grazie ad un contributo regionale di 30 mila Euro, per l'acquisto delle attrezzature, dei materiali e dei dispositivi di protezione



adeguati, per le coperture assicurative, per l'organizzazione e il coordinamento, la formazione alla sicurezza, le spese di traduzione e trasporto.

PREMIO NAZIONALE "MAURIZIO BATTISTUTTA"

"Non dare per carità ciò che è dovuto per giustizia" riassume in modo efficace il pensiero di Maurizio Battistutta che ha sempre guidato le sue scelte a tutela dei diritti delle persone detenute. Nel suo agire, anche come Garante dei diritti delle persone private della libertà personali per il Comune di Udine, ha tenuto saldo il principio di un ruolo del volontariato non subalterno all'Istituzione, ma capace di offrire risposte a difficoltà contingenti, ponendosi come stimolo a cambiamenti nella società e nelle istituzioni, con lo sguardo sempre rivolto al rispetto della dignità umana.

In coerenza con questo ha promosso occasioni di confronto fra il dentro e il fuori, per ridurre la distanza e per dare l'opportunità di riflettere sul senso della pena. Ha sempre creduto fortemente nella giustizia riparativa piuttosto che nella detenzione come modalità di espiazione umiliante, spesso senza occasione di riscatto personale e sociale.

Per ricordarlo l'associazione Icaro, da lui fondata e animata per oltre vent'anni, ha deciso di istituire un premio rivolto alle persone detenute nelle carceri italiane e articolato in tre sezioni: "prosa", "poesia" e "grafica", per un lavoro inedito sul tema "La voce nel silenzio", che era il nome del periodico in cui Maurizio e i volontari dell'associazione raccoglievano gli scritti dei detenuti della Casa circondariale di Udine per alcuni anni pubblicato come allegato di *Ho un sogno*.

Per ciascuna delle tre sezioni verranno assegnati un primo premio di 1.000 Euro e un secondo premio di 700. Gli elaborati dovranno pervenire entro il 30 maggio 2018. Per informazioni: premio@icaro.fvg.it; Associazione Icaro, Via Brigata Re, 29, 33100 Udine.

AGENDA

UDINE

Time for Africa

FREDDY FRANZY: DRAWING AND EXPERIENCE

Fino al 6 gennaio, martedì-venerdì ore 16 - 19.30, sabato-domenica ore 10.30 - 13 (esclusi Natale e Capodanno).

La mostra vuole far conoscere anche questo lato di Alfredo Pittoni, musicista e cantante, in arte Freddy Frenzy, ispirato dalla musica e dalle esperienze di vita, si avvicina al disegno in maniera istintiva e primaria. Molte le influenze afro-caraibiche, nella musica e nel disegno, per aver vissuto respirato l'atmosfera di questi luoghi.

PADOVA

ASGI (Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione), sez. FVG e Veneto, in collaborazione con GD (Giuristi Democratici) - Sezione "Giorgio Ambrosoli" di Padova, AIAF Veneto (Associazione Italiana degli Avvocati per la Famiglia e i Minori) c/o il Palazzo di Giustizia 26 gennaio 2018 - 25 maggio 2018

CORSO DI FORMAZIONE IN DIRITTO DEGLI STRANIERI

In risposta alla complessità dei fenomeni migratori la normativa in materia di diritto degli stranieri ha subito cambiamenti significativi e la rapidità dei mutamenti in atto e l'aumento della richiesta di professionisti con una formazione specifica in tale ambito rendono sempre più necessario dotarsi di strumenti di comprensione non soltanto dei cambiamenti futuri, ma anche e soprattutto

dei diritti fondamentali degli stranieri, della disciplina di base, delle competenze dei diversi soggetti coinvolti e della giurisprudenza di riferimento.

Il corso si articola in 10 incontri suddivisi per aree tematiche (80 ore) nella giornata del venerdì (a settimane alterne) dalle 10 alle 14 e dalle 15 alle 19. Le iscrizioni sono aperte (100 posti). Per informazioni: www.asgi.it/formazione/formazione-diritto-stranieri-padova/

Grazie a...

Maria Laura di Fagagna,

Olivo di San Vito di Fagagna,

Adriana Lidia, Roberto, Rita, Gabriella e Danilo di Udine

Per sostenere

c/c postale n° 16103335

intestato a:

Associazione Proiezione Peters Udine

HO UN SOGNO

Sono interessato a ricevere

Nome e Cognome

Indirizzo

Città - Cap